

# Le politiche europee e il nuovo Patto sulla Migrazione e l'asilo: il punto di vista dei rifugiati

Yagoub Kibeida, UNIRE

---

Al momento attuale la politica europea verso i rifugiati è principalmente quella del *push-back*, cioè il respingimento dei richiedenti asilo alle frontiere. Tale politica non riguarda solo le frontiere esterne dell'Unione, ma si riflette anche all'interno dei singoli paesi in quella che possiamo definire “non-integrazione”. Ne sono un esempio in Italia le strategie inserite nei “Pacchetti Sicurezza”, misure volte a rendere l'Italia meno attraente per i richiedenti asilo, un chiaro segno di chiusura verso l'altro, sia alle frontiere che nella società.

La politica europea continua di essere di esclusione e concentrata sulla esternalizzazione. Nonostante le evidenze mostrino che l'Europa non è sotto invasione<sup>1</sup>, la politica europea continua essere ostile verso i rifugiati, come risulta sia dall'Agenda europea sulla migrazione che dalle recenti evoluzioni del Sistema Europeo Comune di Asilo.

**L'Agenda europea sulla migrazione.** Gli arrivi di migranti e rifugiati, che ponevano a rischio la loro vita per attraversare il Mediterraneo, ha condotto la Commissione Europea a presentare nel maggio del 2015 l'Agenda Europea sulla Migrazione, un documento di *policy* e di indirizzo, nel quale sono delineate le misure previste per rispondere alla situazione di crisi nel Mediterraneo e ulteriori iniziative da varare negli anni a venire per gestire meglio la migrazione in ogni suo aspetto, tra le quali:

- il potenziamento delle operazioni congiunte di Frontex, Triton e Poseidon (operazione internazionale finalizzata a prevenire e intercettare i flussi di migrazione illegale verso l'Unione Europea nella zona sud-orientale del Mediterraneo) e l'implementazione di un'operazione di Politica di sicurez-

---

<sup>1</sup> Cf. sezione “I numeri 1”, pp. 79 ss.

za e di difesa comune (PSDC) nel Mediterraneo, volta a smantellare le reti di trafficanti e contrastare il traffico di migranti, nel rispetto del diritto internazionale. Il maggiore impegno nella lotta contro la criminalità organizzata dedicata al traffico di migranti si è poi ulteriormente rafforzata con l'operazione in mare EUNAVFOR MED (European Union NAVal FORce MEDiterranean) – operazione Sophia, resa operativa con la decisione del Consiglio del 18 maggio 2015 ed ufficialmente avviata dal Consiglio Affari Esteri dell'Unione Europea il 22 giugno 2015;

- l'adozione di un programma di reinsediamento UE, per offrire a 20.000 rifugiati la possibilità di un ingresso legale e sicuro nell'Unione Europea;
- l'attivazione del sistema di emergenza, previsto all'art. 78 par. 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, per aiutare gli Stati membri interessati da un afflusso improvviso di migranti.

***Il Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS Common European Asylum System).*** A partire dal mese di aprile 2016 la Commissione Europea ha varato un serie di proposte di riforma del CEAS, concentrandosi in particolare su 5 settori prioritari:

1. Riformare il sistema Dublino per istituire un sistema sostenibile ed equo di determinazione dello Stato membro competente per trattare una domanda di asilo
2. Rafforzare il sistema Eurodac per contribuire a combattere la migrazione irregolare ampliando il campo di applicazione delle norme e permettendo di ricorrere al sistema per il rimpatrio dei migranti irregolari;
3. Ottenere una maggiore convergenza nel sistema di asilo dell'UE, trasformando le attuali direttiva procedure e direttiva qualifiche in regolamenti per sostituire le norme facoltative vigenti con norme uniformi e garantire così un trattamento armonizzato delle domande di asilo in tutta l'Unione; la Commissione utilizza dei concetti di “paese di origine sicuro” e “paese terzo sicuro”, affinché vengano applicati nello stesso modo da tutti gli Stati Membri;
4. Impedire i movimenti secondari imponendo sanzioni proporzionate ai richiedenti che non rimangono nello stato membro competente per l'esame della loro domanda; subordinare la concessione di ogni diritto collegato alla procedura di asilo, come le condizioni materiali di accoglienza, alla registrazione, al rilevamento delle impronte digitali e alla presenza nello stato membro competente, e adottare norme comuni sui documenti da rilasciare ai richiedenti asilo;

5. Verificare che gli Stati membri rispettino le norme in materia di asilo e la qualità delle decisioni di asilo; pubblicare orientamenti sull'approccio da adottare nei confronti dei richiedenti asilo provenienti da specifici paesi di origine, e intervenire in situazioni di emergenza secondo il modello della guardia costiera e di frontiera europea.

Come possiamo notare, tutti questi punti sono concentrati nel rendere l'Europa meno accessibile e impedire ai rifugiati all'accesso ai loro diritti fondamentali di movimento e asilo. Il nuovo Patto sulla Migrazione e l'asilo si inserisce su questa scia. Come ha giustamente sottolineato l'ECRE, il Patto «piuttosto che una condivisione automatica delle responsabilità, [...] introduce (con un altro nome) un sistema Dublino più complesso e la “sponsorizzazione del rimpatrio”. [...] A dominare la proposta sono rimpatri ed espulsioni.»<sup>2</sup>

Il patto propone inoltre un uso esteso delle procedure di frontiera, prevenendo anche un aumento dei casi in cui è possibile la detenzione. Il suggerimento che le persone sottoposte a procedure di frontiera non siano considerate formalmente entrate nel territorio dello Stato membro è fuorviante, e contraddice la recente giurisprudenza dell'UE, ma non può modificare i diritti dell'individuo ai sensi del diritto europeo e internazionale.

La proposta priva anche le persone della possibilità di accedere ai permessi di soggiorno per motivi diversi da quello dall'asilo e probabilmente comporterà la detenzione fino a 6 mesi alle frontiere dell'UE, un massimo di 12 settimane per la procedura di asilo alla frontiera e altre 12 settimane in caso di procedura di rimpatrio alla frontiera.

Si afferma l'idea di proteggere a tutti i costi l'Europa dall'invasione. Ma tra i costi c'è anche quello di non rispettare i diritti umani e non salvaguardare i valori europei. Per esempio in Italia non trovano giustificazione l'incostituzionalità del decreto sicurezza del 2018 e la violazione dei diritti umani anche dei minori che si configura nel nuovo patto Europeo.

Nel dicembre del 2016, in adesione e risposta alle proposte lanciate dalla Commissione, l'UNHCR aveva lanciato un appello per una riforma del sistema europeo di asilo, chiedendo un coinvolgimento globale dell'Europa rispetto alla questione dei rifugiati.

---

<sup>2</sup> <https://ecre.org/the-pact-on-migration-and-asylum-to-provide-a-fresh-start-and-avoid-past-mistakes-risky-elements-need-to-be-addressed-and-positive-aspects-need-to-be-expanded/>. ECRE è un'alleanza di 105 organizzazioni in 39 paesi con il suo Segretariato a Bruxelles. L'alleanza lavora per promuovere i diritti dei rifugiati, dei richiedenti asilo e di altri sfollati forzati in Europa e nelle politiche esterne europee. Yaqoub Kibeida, autore di questa scheda, è membro del Board di ECRE e rappresentante per la Regione mediterranea.

La proposta *“Una protezione migliore per i rifugiati nell’Unione Europea e nel mondo”* in particolare prevedeva: un maggiore sostegno strategico e mirato ai Paesi di origine, di asilo e di transito dei rifugiati; misure per affrontare le ragioni che costringono i rifugiati alla fuga e ai movimenti secondari; vie sicure per i rifugiati che vogliono raggiungere l’Europa; proposte per un sistema di asilo efficace e semplificato che possa identificare, registrare e processare gli arrivi in modo rapido ed efficiente e possa di nuovo guadagnare la fiducia dell’opinione pubblica; e un maggior investimento sull’integrazione dei rifugiati, comprese politiche alloggiative, occupazionali e di formazione linguistica. Ci sembra che tutti questi obiettivi rimangano ad oggi disattesi e ampiamente ignorati. Così come le sperimentazioni italiane di corridoi umanitari e corridoi per studenti rifugiati che – se diffuse su ampia scala – permetterebbero un accesso sicuro dei rifugiati all’Europa. Non ci resta che sperare che la Commissione Europea possa cambiare il suo approccio e predisporre un sistema migliore per l’integrazione e l’inclusione, anche grazie alla consultazione con gli esperti rifugiati.